



29 Novembre 2023


La logica del mercato
di Rainer Zitelmann

Malos aires | Il compito erculeo di Javier Milei in Argentina

Il neo eletto presidente potrà emettere decreti per imporre alcuni cambiamenti politici, ma qualsiasi riforma fiscale dovrà essere approvata dal Parlamento, dove ha pochi deputati e senatori



Unsplash

Il libertario Javier Milei è stato eletto nuovo presidente dell'Argentina il 19 novembre scorso. Pochi giorni dopo le elezioni, ho incontrato Nicolás Emma, leader dell'ufficio di Buenos Aires del partito libertario di Milei. Erano presenti  che diversi altri membri del partito che hanno ruoli organizzativi, tra cui

Gustavo Federico e Facundo Ozan Carranza. Durante le conversazioni che ho avuto con queste e altre figure di spicco del partito di Milei, rappresentanti di think tank e giornalisti argentini, è emerso più volte che Milei si trova di fronte a un compito davvero erculeo.

Le sfide da affrontare sono molte, prima fra tutte il tasso di inflazione a tre cifre del Paese. Il partito di Milei ha solo trentacinque deputati su duecentocinquantasettenella Camera dei Deputati argentina (*Cámara de Diputados*). I suoi più accaniti avversari, i peronisti e altri partiti di sinistra, ne detengono centocinque. Al Senato (Senado), il partito di Milei ha solo otto membri su settantadue. Questo dato mi ha sorpreso all'inizio, ma è dovuto al fatto che questa volta solo la metà dei seggi della Camera bassa era in palio. Ci vorranno altri due anni prima che gli altri seggi vengano contesi. Al Senato, solo un terzo dei membri è stato eletto di recente. Milei può emettere decreti presidenziali per imporre alcuni cambiamenti politici, ma qualsiasi riforma fiscale dovrà essere approvata sia dalla Camera dei Deputati che dal Senato. Milei può anche utilizzare i referendum per mobilitare l'opinione popolare, ma i referendum possono essere tenuti solo su alcune questioni e non sono vincolanti.

Durante i miei colloqui, i rappresentanti del partito di Milei hanno ripetutamente indicato i sindacati argentini come i loro principali avversari. I sindacati sono estremamente forti in Argentina, sono molto politicizzati e saldamente nelle mani dei peronisti. Gli uomini di Milei si aspettano un'opposizione particolarmente forte in risposta ai suoi piani di privatizzazione della principale emittente pubblica del Paese. La sfida più grande che Margaret Thatcher ha dovuto affrontare nel Regno Unito negli anni Ottanta è stata quella di superare l'opposizione dei sindacati di sinistra, che hanno paralizzato il Paese con scioperi che spesso si sono protratti per mesi.

Gli uomini di Milei affermano che ci sono centinaia di migliaia di impiegati nel settore pubblico che non fanno altro che percepire il loro assegno e difendere i peronisti giorno dopo giorno. Non appena il loro posto di lavoro sarà minacciato, ci sarà una resistenza massiccia.

Una domanda fondamentale che mi sono posto più volte è stata se il popolo argentino avrà abbastanza pazienza per le riforme di Milei, soprattutto se la situazione dovesse inizialmente peggiorare. L'esperienza di altri Paesi (ad esempio le riforme della Thatcher nel Regno Unito negli anni Ottanta, quelle di Leszek Balcerowicz in Polonia negli anni Novanta) dimostra che liberalizzazioni

e privatizzazioni comportano sempre un peggioramento della situazione iniziale. I sussidi vengono aboliti, la disoccupazione nascosta diventa disoccupazione a tutti gli effetti. Solo dopo un primo periodo di magra, che nel migliore dei casi può durare due anni, le cose cominciano a migliorare. Milei ha già sottolineato più volte che ci vorranno almeno tre mandati per portare avanti le sue riforme e far tornare l'Argentina alla prosperità economica.

Il problema principale per gli argentini, come dimostrano tutti i sondaggi, è la lotta all'inflazione. Augustin Etchebarne del *think tank Libertad y progreso* ritiene che la dollarizzazione della moneta promessa da Milei non avrà luogo per almeno i primi due anni, soprattutto perché le banche stanno opponendo una notevole resistenza e il ministro dell'Economia e il capo della Banca centrale saranno probabilmente nominati dai sostenitori di Macri. Rimane solo la riduzione radicale dei sussidi per stabilizzare il bilancio. Un'altra domanda è: quanto si dimostreranno fedeli i sostenitori di Mauricio Macri, con cui Milei ha stretto un'alleanza per vincere il ballottaggio, nel lungo periodo? E quanto forte è l'influenza che i nazionalisti di destra esercitano tra le fila del partito libertario di Milei?

Inoltre, Milei deve prima stabilire un'adeguata base politica a livello nazionale. Attualmente esistono diversi rami indipendenti del partito nelle singole regioni del Paese. Ho incontrato a Buenos Aires le persone che stanno lavorando per creare le condizioni legali per fonderli in un unico partito. Il punto cruciale è che anche se Milei riuscirà ad attuare le sue riforme, pur non avendo la maggioranza né alla Camera dei Deputati né al Senato (il primo ostacolo), tutto dipenderà dalla pazienza della popolazione argentina di sopportare il periodo di magra necessario per le riforme dell'economia di mercato (il secondo ostacolo).

